

Sito 01 - RA25-Arquà Polesine (SABAP-ro_01_01)



Localizzazione: Arquà Polesine (RO) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Altomedievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

Il sito consiste in un'area di circa mq 7000 con affioramento in superficie di frammenti ceramici (ceramica comune e d'impasto) e di pietra ollare di epoca altomedievale. L'area corrisponde ad una struttura sepolta di forma approssimativamente rettangolare con probabile fossato perimetrale, individuata dallo studio aerofotografico.



Sito 02 - RR32-Arquà Polesine (SABAP-ro_01_02)



Localizzazione: Rovigo (RO) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche pregresse, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

Il sito consiste in un'area di circa mq 1000 con affioramento, a bassa densità, di frammenti ceramici ed alcuni scarti di lavorazione in pasta vitrea, databili all'età del Bronzo.



Sito 03 - Campestrin (SABAP-ro_01_03)



Localizzazione: Rovigo (RO) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {officina}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

In località Campestrin di Grignano Polesine indagini archeologiche condotte tra il 2008 e il 2011 hanno messo in luce stratigrafie e strutture pertinenti ad un sito dell'età del Bronzo medio recente, con piani d'uso, buche di palo e focolari, che hanno restituito preziose testimonianze della lavorazione dell'ambra consistenti in migliaia di schegge e manufatti appena abbozzati, semifiniti e finiti che consentono di ricostruire l'intera catena operativa per la realizzazione di vaghi tipo Tirinto. Non si conosce l'effettiva estensione del sito, che è stato interessato solo parzialmente dalle indagini.

Bellintani P. 2015, L'ambra dell'insediamento della tarda Età del Bronzo di Campestrin di Grignano Polesine (Rovigo), in Preistoria e Protostoria del Veneto, pagg. 419-426;

Salzani L., 2009, Rovigo. Notizie preliminari sulle ricerche nel sito dell'Età del Bronzo di Grignano Polesine, in Quaderni di Archeologia del Veneto, XXV, pagg. 37-39.



Sito 04 - Selva - Casa vecia (SABAP-ro_01_04)

Localizzazione: Stanghella (PD) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {Neolitico}, Eneolitico

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

In seguito a lavori per la sistemazione dell'alveo del Gorzone, a ca. 4,50 m di profondità si rinvennero tracce consistenti di insediamento e di necropoli. Il sito, senz'altro molto esteso, probabilmente sorgeva laddove un diversivo dell'antico corso dell'Adige formava un'ampia ansa. In uno strato torboso, compreso tra due livelli di sabbia alluvionale, è stato possibile raccogliere una massiccia quantità di materiale e di dati utili per una seppur sommaria interpretazione del sito. Sono stati innanzitutto riconosciuti alcuni elementi legati a strutture abitative. Si tratta di piani di concotto, interpretati come battuti pavimentali, e di alcuni frammenti di intonaco con evidenti impronte di foglie di nocciolo, probabilmente quanto resta delle pareti. A suggerire il buon sviluppo dell'economia primaria, per lo meno di quella legata alla caccia e all'allevamento (più facile è cogliere la pratica dell'agricoltura), è il rinvenimento di molti resti animali, quali ossa di maiale, di bisonte, di cane, di uccello e di testuggine, numerosi denti di cinghiale, vertebre di pesce e gusci di mollusco (documentato anche il cardium). La produzione ceramica doveva essere ben avviata, almeno a giudicare dalla grande quantità di frammenti ceramici raccolti, i quali, seppur molto frammentari, tuttavia hanno ugualmente permesso il riconoscimento di alcune forme. Sono documentati grandi vasi di forma globosa, con fondo piatto applicato e rifinitura sommaria a larghi colpi di stecca; recipienti di dimensioni più piccole con decorazione più accurata ed impasto più omogeneo; pochi frammenti con carenatura appena accennata e molto spostata in alto verso il bordo, il quale generalmente è semplice, liscio, e solo raramente decorato a tacche. Le anse sono quasi tutte a nastro e le prese a lingua, qualche volta con intaccatura centrale. La decorazione, generalmente collocata subito sotto il bordo e ad andamento metopale, è quasi sempre plastica con cordoni applicati oppure nastri pizzicati o a profondi intagli. Solo rari frammenti presentano una decorazione incisa. Carta Archeologica del Veneto, III.

